

riceveva tra gli altri l'onore del trionfo dalmatico.

È degno di nota che con il ricavato delle ricche prede di Dalmazia Asinio Pollione aprì in Roma la prima biblioteca, e che Augusto adornò ed ingrandì il Portico e la Biblioteca Ottavia.

Da Augusto in poi cambiano spesso i confini e l'amministrazione della Dalmazia, ma a noi non importa ora di seguire le vicende di questo ordinamento, svoltesi del resto in relazione al cambiato valore strategico della regione, poichè in quei primi tre secoli le minacce non venivano più dalla penisola balcanica — soggetta essa pure all'Impero — ma dai Germani irrompenti dal Danubio, la cui linea soprattutto importava dunque difendere. La Dalmazia non ebbe quindi in quegli anni la importanza di prima: frattanto però crebbero e prosperarono nella forma di municipi le colonie via via introdotte dai romani sull'altra sponda a Trieste, a Pola, a Zara, a Salona, ad Epidauro (Ragusavecchia), si romanizzò la popolazione e si diffuse nella provincia la fede cristiana, che vi contò molti martiri.

Le legioni illiriche furono spesso turbolente ed imposero i loro generali all'Impero; per compenso gli imperatori illiri del IV secolo (Claudio II, Aureliano, Probo, Diocleziano) possono annoverarsi fra i più validi restitutori dell'Impero. L'ultimo, che era nato vicino a Salona, nel nuovo ordinamento amministrativo delle provincie da lui decretato, pose la Dalmazia nella prefettura dell'Illirio; dopo di lui Costantino, che mirò a togliere a Roma il primato per darlo a Bisanzio,